

Il talento di Mr Kolzer

di **Bettina Gamba**

IL SUO NOME È ANTONIO D'ESPOSITO, ma all'estero è conosciuto da tutti come Mr Kolzer. Lui ci ride sopra e si accende una sigaretta prima di iniziare il racconto della sua azienda, la Kolzer e di quando con suo padre Guido, il fondatore, tirava fino a tardi in ufficio e al mattino, insieme, saliva sul primo aereo per andare alla ricerca di resine particolari in Inghilterra o verso più lontane destinazioni. La Kolzer è un «grande laboratorio» in vita dal 1950. Produce dalle 15 alle 20 macchine all'anno che utilizzano tre diversi tipi di processo: la metallizzazione, lo *sputtering* e il plasma (cfr box).

Questa tecnologia è applicata alle più svariate esigenze dell'industria, dalla cromatura di paraurti per automobili alla cosmetica, dai più avanzati modelli di elicotteri Agusta alle lampade di Philippe Starck. Il primo prodotto Kolzer è un impianto di metallizzazione; l'esempio classico di questo processo è il faro delle automobili: un corpo in plastica rivestito da un sottile film di alluminio. Solo dopo vent'anni di attività, nel 1970, la Kolzer dà vita a un nuovo procedimento tecnologico, che rappresenta l'evoluzione della metallizzazione: lo *sputtering* (vuol dire "polverizzazione di un metallo"), che sostituisce la cromatura galvanica nociva alla salute. Oggi lo *sputtering* è particolarmente attuale ad esempio per la produzione di pannelli fotovoltaici, che richiedono più metalli di diversa natura.

Come si fa a stare a galla per oltre mezzo secolo? «È la tradizione che fa vincere le sfide», dice Antonio, 38 anni, metà dei quali trascorsi in azienda con un padre che ha saputo trasmettere tenacia e creatività a lui e a



UN'IMPRESA DI FAMIGLIA
Antonio D'Esposito insieme al fratello Davide porta avanti l'azienda fondata nel 1950 dal padre Guido



suo fratello Davide. Sono loro oggi a tenere ben salde le redini dell'impresa di famiglia. «Il ricambio generazionale nel nostro caso rappresenta una fortuna: siamo due fratelli che anche senza parlare ci capiamo al volo. Insieme siamo riusciti a evolvere il prodotto e la tecnologia nata nel 1950 estendendola a nuovi mercati, soprattutto internazionali». Antonio ha una spiccata vocazione per l'internazionalità, una delle sue prime scelte è stata quella di tradurre in dieci lingue i cataloghi della ditta. Davide invece è appassionato di computer, tanto che le macchine Kolzer sono nate già con un software creato appositamente per essere utilizzato dalla Nuova Zelanda alla Svezia e per monitorare gli impianti ovunque installati nel mondo 24 ore su 24 - sono circa 1000 impianti - attraverso un server che collega tutte le macchine.

Il fenomeno delle micro-aziende familiari è una risorsa tipicamente italiana inesistente sul panorama internazionale e che vede un'impresa di 25 dipendenti come Kolzer "combattere" sul mercato con aziende straniere anche di quattromila persone.



L'impronta strategica per competere a così alti livelli è sempre del fondatore. «La tendenza fin dall'origine è stata quella di creare un prodotto speciale e molto *high tech* - continua Antonio - così, rispetto ai nostri *competitor* internazionali, una macchina Kolzer pur costando la stessa cifra ha un livello di tecnologia molto più avanzato». Ed è stata proprio l'alta tecnologia, applicata agli impianti, il principale obiettivo su cui, fin dalle origini, Guido D'Esposito e i suoi figli hanno puntato senza scrupoli e che, come nel caso dello *sputtering*, ha segnato una svolta decisiva e un valore aggiunto per l'azienda. Al passo con i mercati emergenti di Cina e India, Kolzer con i suoi impianti è presente anche in questi Paesi senza mancare mai a una fiera locale, anche se ormai il marchio, inventato dal fondatore (Kolzer è un nome di pura fantasia), è considerato nella sua nicchia di mercato come la Ferrari nel campo automobilistico. A maggio in Florida, a nord di Miami, grazie a una *joint venture* partirà un impianto per diffondere la tecnologia Kolzer, in particolare per la cromatura. Lo "spettro" dell'euro forte

in questo caso, ha solo migliorato gli acquisti negli Stati Uniti, un Paese all'avanguardia anche nel settore del vuoto.

Nei capannoni dell'azienda a Cologno Monzese, vicino alle macchine di ultima generazione, c'è una parete di foto in bianco e nero che mostra i primi impianti Kolzer per rivestire in oro zecchino le cornici delle specchiere. «L'azienda non è solo un posto di lavoro, ma un luogo dove realizzare la propria bandiera familiare, per questo all'estero sono Mr Kolzer». ■

UN'AZIENDA "LABORATORIO"
In queste pagine un esterno della sede di Cologno Monzese e i cerchioni di automobili realizzati con la tecnologia di Kolzer (foto di Francesca Glanzer)

Storia e tecnologia

Nata nel 1950 dalla Kolzer High Vacuum italiana quest'azienda di Cologno Monzese opera nel settore del vuoto progettando e costruendo fin dai primi anni Cinquanta i primi impianti di deposizione in alto-vuoto (1952). La Kolzer ha consolidato la sua posizione di leadership nel mercato europeo e mondiale producendo una serie di macchinari che utilizzano diverse tipologie di processo, in particolare: metallizzazione, *sputtering* e plasma. I suoi impianti utilizzano camere di trattamento in vuoto (in condizione di bassa pressione atmosferica) e generatori di processo: fonti di vapori molecolari o atomici condensabili per depositare film sottili e rivestimenti per finiture superficiali e fonti al plasma per modificazioni e reazioni superficiali. Se con la metallizzazione è possibile evaporare termicamente un film sottile di alluminio con la tecnologia *sputtering* il metallo non viene scaldato termicamente e quindi è possibile la sua fusione a un punto più elevato. Il metallo sotto forma di piastra metallica viene sottoposto a un "bombardamento" all'interno della camera di processo dove il vuoto aiuta a diffondere il metallo e a rivestire lo strato di superficie di un determinato materiale. Lo *sputtering* inoltre è in grado, a differenza della metallizzazione, di evaporare metalli e leghe di diverso tipo, un esempio sono i pannelli fotovoltaici che richiedono cinque strati di metalli diversi che hanno le stesse proprietà elettriche del silicio ma a un costo minore.

La sfida vinta

La Kolzer potrebbe essere definita una "multinazionale tascabile". Pur essendo una piccola azienda a conduzione familiare, infatti, grazie a una spiccata vocazione all'internazionalità e a una geniale predisposizione a innovare, riesce a stare al passo con i mercati emergenti di Cina e India. Nella sua nicchia di mercato il marchio Kolzer ha lo stesso valore di quello Ferrari in campo automobilistico.